

Regioni, 200 ex consiglieri incassano il doppio vitalizio

► Solo nel Lazio sono 28. Assegni fino a 11 mila euro netti

ROMA Sono almeno 200 gli ex consiglieri regionali che incassano un doppio vitalizio. Si tratta di politici che sono stati anche parlamentari oppure deputati europei. Nel Lazio sono 28 e incassano ogni mese due assegni che valgono da un minimo di 5.200 euro a un massimo di 11.500 euro netti. Ora si punta a intervenire in maniera coordinata in tutte le Regioni per tassare questi vitalizi in modo progressivo. E fra le ipotesi c'è quella di ridurre gli assegni di un ulteriore 40 per cento proprio a chi porta a casa due pensioni.

Orsini a pag. 9

Regioni, 200 ex consiglieri ricevono il doppio vitalizio

► Si tratta di politici che sono stati anche parlamentari oppure deputati europei

► Solo nel Lazio 28 casi, e ogni mese c'è chi incassa fino a 11 mila euro netti

IL FOCUS

ROMA «Hanno cose da farsi perdonare». Sferzante e sarcastico come al solito, il premier Matteo Renzi ha scelto un bersaglio facile da attaccare negli ultimi giorni: le Regioni sprecone. Tutti ricordano gli scandali di Franco Batman Fiorito, Vincenzo Maruccio e i soldi buttati per comprare suv e mutande verde leghista. Ma ci sono anche tanti privilegi, più nascosti, che resistono nonostante tutti gli annunci di tagli e le continue promesse di risparmi. Fra i più incredibili, per quanto perfettamente legali, c'è sicuramente quello del doppio vitalizio.

Sono un esercito gli ex consiglieri regionali campioni della doppia (e a volte anche tripla e quadrupla) pensione. Il conto preciso è complesso, perché bisognerebbe incrociare gli elenchi,

ancora non tutti pubblici nonostante le battaglie dei radicali e del Movimento 5Stelle, di migliaia di "pensionati" di 20 consigli regionali con le altre centinaia del Parlamento. Una stima però si può tentare partendo dal Lazio: incrociando l'elenco di chi è stato deputato o senatore con quelli degli ex consiglieri regionali, si trovano almeno 28 privilegiati che incassano ogni mese due assegni che valgono da un minimo di 5.200 euro netti a un massimo di 11.500 euro sempre netti.

I SUPERASSEGNI

Il più fortunato è Oreste Tofani, classe '46, di Alatri, provincia di Frosinone, ex sindacalista della Cisl: è stato in Regione fra gli anni '80 e '90 e poi deputato di An e Pdl. Una carriera che gli è valsa una pensione dorata da 11.554 euro netti al mese. Subito dopo si piazza un altro ex An (e poi Pdl),



Domenico Gramazio, 67 anni con 11.511. Il più "povero" fra i privilegiati del doppio vitalizio è l'ex socialdemocratico Robinio Costi, classe '43, che ogni mese si deve accontentare di 5.291 euro netti.

In Veneto a fare la doppietta sono una ventina: ci sono l'ex deputato del Pci e Pd ed ex sindaco di Venezia Massimo Cacciari, il verde Michele Boato e il leghista Franco Rocchetta. Dunque una cinquantina in sole due grandi regioni che portano a stimare il totale delle doppie pensioni a una cifra superiore a quota 200.

Nel Lazio, fra i magnifici 28 ce ne sono poi almeno tre - l'ex Margherita poi Pd Fabio Ciani, l'ex re-

pubblicano Mario Di Bartolomei e l'ex missino e poi An Giulio Maceratini - che sono stati anche eurodeputati. E quindi, se hanno versato i contributi, di assegni ne dovrebbero portare a casa addirittura tre. La lista degli eurovitalizi, a differenza di quella di Camera e Senato, che in questo sono molto trasparenti, non è pubblica. La scusa per tenerla segreta sono ragioni privacy di chi incassa l'assegno, nonostante si stia parlando di soldi pubblici.

Da tagliare insomma nelle Regioni c'è ancora parecchio. Grazie anche alla spinta portata prima dai radicali e poi dall'arrivo dei grillini, qualcosa tuttavia ne-

gli ultimi anni si è mosso. I vitalizi sono stati aboliti, anche se solo per il futuro (nel Lazio incredibilmente si può ancora incassare l'assegno a 50 anni). E ora si sta studiando qualche altro taglio: si punta a intervenire in maniera coordinata in tutte le regioni per tassare le pensioni in modo progressivo. E fra le ipotesi c'è quella di ridurre gli assegni di un ulteriore 40% proprio a chi porta a casa due vitalizi. Ma la battaglia sarà ancora lunga e l'esito parecchio incerto.

Jacopo Orsini

twitter @jacorsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole per i vitalizi

Regione	Indennità base	Età per l'assegno	Possibilità di anticipo	Vitalizi erogati	Spesa/anno (milioni)
Abruzzo	85,0%	65	60	139	5,7
Basilicata ¹	67,5%	65	60	77	3,2
Calabria	80,0%	60	55	153	7,0
Campania	80,0%	60	55	294	14,4
E. Romagna	65,0%	60	NO	150	4,8
Friuli V.G. ¹	100%	60	55	142	8,3
Lazio ¹	80,0%*	55	50	222	16,4
Liguria	75,0%	65	60	131	4,7
Lombardia ¹	81,0%	60	55	203	7,6
Marche	65,0%	60	NO	130	4,2
Molise ¹	65,0%	60	55	79	3,2
Piemonte	85,0%	65	NO	138	6,9
Puglia	90,0%	60	55	178	11,5
Sardegna ¹	80,0%	65	60**	280	17,0
Sicilia	100%	65		203	21,5
Toscana	65,0%	60	NO	157	5,4
Trentino ¹				123	9,0
Umbria	***	65	NO	93	2,9
Valle d'Aosta	****	65	55	101	1,6
Veneto	80,0%	60		130	9,6

TOTALE

Vitalizi erogati **3.183**

Spesa/anno (milioni) **168**

*+100% di aria

**dopo una seconda legislatura

***Un 20° annuo lordo del presidente di Cassazione

****Il vitalizio è calcolato con il contributivo

1 regioni in cui i vitalizi futuri sono stati aboliti

cammem

I casi



Trentino

MAURO DELLADIO

Mauro Delladio, dipendente Telecom, ex consigliere trentino, si è visto riconoscere dalla Regione un vitalizio di 1.322.948 euro.



Lazio

NICOLA ILLUZZI

Nicola Illuzzi, dentista, è stato consigliere del Lazio per 3 anni. Ha diritto al vitalizio dallo scorso agosto quando ha compiuto solo 50 anni.



Sardegna

CLAUDIA LOMBARDO

Claudia Lombardo ha solo 42 anni ma prende un vitalizio di 5.100 euro netti al mese perché è stata per 20 anni consigliere regionale della Sardegna.

Il progetto



In arrivo entro l'anno una tassa di solidarietà

Entro la fine dell'anno tutti i consigli regionali italiani dovrebbero approvare le leggi - una per ogni consiglio - destinate a ridurre le spese per i vitalizi degli ex consiglieri giudicate unanimemente insostenibili. Sull'esempio di Lombardia e Trentino, che hanno già approvato proprie normative, le altre Regioni dovrebbero prevedere l'imposizione dal 2015 di un contributo di solidarietà (una vera e propria tassa) sugli ex vitalizi. Il contributo sarà progressivo, cioè crescerà al crescere dell'entità del vitalizio.